

**Delbono in viaggio tra vita e scena  
di Valeria Ottolenghi (Gazzetta di Parma, 02/07/2006)**

Il bisogno di esporsi, di confrontarsi con il pubblico in forma totalmente scoperta, ma aprendo nel racconto anche squarci di grande teatralità, frammenti di spettacolo che sono parte essenziale della vita, un continuo rispecchiamento, in scena la rielaborazione stilizzata, a volte eccessiva, estrema, di quanto accade dentro e fuori, pensieri intimi e segmenti sconnessi di realtà.

Ha emozionato e commosso, nel vasto cortile di Palazzo Farnese, a Piacenza, per la bella rassegna estiva « Il cavaliere azzurro », giunta alla quarta edizione, direzione artistica di Paola Pedrazzini, il percorso narrativo Racconti di giugno di/ con Pippo Delbono, artista di estrema sensibilità, figura tra le maggiori del nostro teatro, presenza da tempo riconosciuta di valore, di prestigio internazionale, cos« come merita.

« Non è uno spettacolo, ma il racconto di un viaggio » : cos« inizia spiegando Pippo Delbono, seduto davanti ad un piccolo tavolino. E davvero all'inizio sembra proprio cos«, una sorta di autobiografia, Varazze, « ridente paesino » della Liguria, un ambiente dalla mentalità chiusa, la famiglia dalle antiche radici cattoliche, tutti molto religiosi. Con aperture e divagazioni presto di un'intensità speciali. Segmenti poetici che poi sapranno anche diventare urlo, sfida, come per la parte tratta da Gente di plastica .. La nascita della passione d'amore per un amico, la droga, il sentimento di distruzione poi però anche il bisogno di respirare, di un'altra dimensione.

L'incontro, abbastanza casuale, con una scuola di teatro, buffi esercizi, ma scoprendo una speciale adesione a quel mondo. La conoscenza di Pepe Robledo, profugo dall'Argentina, esperienze di teatro insieme, allora fino ad ora, spettacoli importanti, in questa occasione, per Racconti di giugno , Robledo alla musica e alle luci.

Si sorride, e a volte si ride: Pippo Delbono guarda al suo passato evidenziando anche situazioni contraddittorie, ironizza sugli esercizi teatrali, scherza parlando di sé con il pubblico. Ma grande, a volte devastante, è la sofferenza: in quell'inquietudine di fondo sempre presente è il dolore, terribile l'incontro con la morte, il suo amore di un tempo, da cui stava allontanandosi. Un legame comunque lungo, importante, colmo di conflitti, ancora pulsante. Ecco: uno strappo, una ferita indelebile. Ancora si ricorda l'eco di questa storia, raffinata, filtrata meravigliosamente nello spettacolo Il tempo degli assassini , un evento folgorante, visto a Santarcangelo e poi più volte ancora. E qui ne viene offerto un prezioso frammento. Incontri ed esperienze importanti: con Pina Bausch, con Barba e l'Odin in Danimarca. E l'incontro, nel manicomio di Aversa, con Bobo, vissuto segregato per decenni, lui tra i protagonisti di tanti spettacoli, un nuovo legame con la vita, per lui, per Delbono. Si chiude cos«, in forma sospesa, Racconti di giugno : non si parla del successo internazionale, delle nuove produzioni... Lunghissimi, molto emozionati, gli applausi, il pubblico in piedi a chiamare ancora e ancora Pippo Delbono in scena per nuovi saluti.